

Bellum Iugurthinum

5 La *res publica* delle fazioni

(41)

Giugurta ha ormai messo in atto i suoi piani: eliminati i due cugini, si è impossessato a poco a poco del regno di Numidia. Ma, nella conquista della città di Cirta, strappata al cugino Adèrbale, ha ucciso anche numerosi mercanti romani scatenando l'inevitabile reazione di Roma. Grazie ai suoi contatti con la *nobilitas* corrotta, il nùmidia riesce però a tenere testa all'esercito romano che conduce la campagna in Africa senza energia. In particolare, una pesante sconfitta dei Romani a Sutule, nei pressi di Cirta fa scalpore in città e accende con violenza le polemiche tra le fazioni contrapposte dei *populares* e degli *optimates*. In questo passo, Sallustio mette a fuoco proprio questa divisione interna alla *res publica* e, in chiave moralistica, la attribuisce alla corruzione scatenata dall'afflusso di ricchezze successivo alla distruzione di Cartagine.

41.1. Per la verità questo deplorable costume dei partiti popolari e delle fazioni dei nobili e, in seguito, di ogni genere di depravazione era iniziato a Roma pochi anni addietro, in seguito all'inerzia e all'abbondanza di quegli agi che gli uomini stimano più importanti di tutto. **2.** Infatti, prima della distruzione di Cartagine¹, il popolo e il Senato romano² amministravano assieme la repubblica con concordia e moderazione, e tra i cittadini non esisteva antagonismo di prestigio e di potere: il timore dei nemici tratteneva i cittadini nel rispetto della virtù. **3.** Ma appena quel timore svanì dal loro animo, naturalmente comparvero i malanni che la buona sorte comporta, dissolutezza e superbia. **4.** Così quella pace che avevano desiderato nei momenti di maggior disagio, una volta conseguita, fu più dura e più difficile degli stessi pericoli. **5.** Infatti la nobiltà prese a mutare in licenza dissoluta il prestigio, il popolo la libertà e ciascuno a volere per sé, a rapire, a far man bassa³. Così ogni cosa fu preda contesa fra le due parti: e la repubblica, che era stata nel mezzo, fu lacerata. **6.** Ma la nobiltà, grazie allo spirito di corpo, era assai più potente; la forza della plebe, disorganizzata e dispersa per la moltitudine, meno valeva. **7.** Si viveva in pace e in guerra secondo il sopruso di pochi: in potere degli stessi erano erario, province, magistrature, occasioni di gloria, comandi supremi: il popolo era oppresso dal servizio militare e dalla miseria: i condottieri, con pochi altri, dilapidavano il bottino di guerra: **8.** e intanto i genitori e i piccoli figli dei soldati, se era loro confinante uno più potente, venivano cacciati dai loro poderi. **9.** Così accanto al sopruso si diffondeva senza modo e misura l'avarizia, tutto corrompendo e straziando, senza cura o rispetto di nulla, finché rovinò da se stessa. **10.** Infatti, appena tra i nobili si rinvenne chi anteponesse la vera gloria ad un iniquo prestigio, la città fu sconvolta e la discordia civile prese a infuriare con la violenza di un cataclisma.

(Trad. P. Frassinetti)

1. distruzione di Cartagine: avvenuta nel 146 a.C.

2. il popolo e il Senato romano: formula nuova rispetto alla tradizionale *senatus populusque romanus* consacrata dall'uso e dalla tradizione. È un esem-

pio della predilezione sallustiana a infrangere formule e modelli consolidati.

3. volere per sé ... far man bassa: *climax* ascendente; il primo verbo (traduzione del lat. *ducere*) indica un governare le vicende a proprio vantaggio

con astuzia ed inganno; il secondo (lat. *trahere*) un trarre a proprio profitto con la forza; il terzo (lat. *rapere*) trascinarle con la violenza.

TEMI E CONFRONTI

1. Nella sua analisi della storia repubblicana Sallustio distingue fra una situazione *prima* della distruzione di Cartagine e una *dopo*, fornendone una **descrizione fortemente idealizzata**: sintetizza nella scheda seguente gli elementi posti in luce dallo storico:

	PRIMA DELLA DISTRUZIONE DI CARTAGINE	DOPO LA DISTRUZIONE
Popolo
Senato
<i>Nobilitas</i>

2. Quale elemento, secondo Sallustio, "tratteneva i cittadini" spingendoli a **comportarsi nobilmente**? Quale, invece, sconvolse Roma, **trascinandola nel precipizio**?

STILE E RETORICA

3. Nel passo compaiono **alcune enumerazioni**, caratteristiche dello stile sallustiano. Individuane almeno una e spiegate la funzione nel contesto in cui compare.